

[CIVATE/PIANO CAVE]

«Inondiamo la Provincia di messaggi»

Gli "Indignados" lanciano nuove iniziative di protesta contro l'ipotesi di altri scavi sul Cornizzolo

[Malgrate]

Auditorium con vista lago Ma i posteggi?

MALGRATE (p. zuc.) Sarà anche bello, l'auditorium a lago, ma dove parcheggiobbero i potenziali quattrocen- to spettatori?

A chiederselo è l'opposizione politica, che mette inoltre l'accento sui costi; il gruppo «Obiettivo persona», da sempre critico, torna a prendere posizione ora che l'esecuzione del secondo lotto è in fase avanzata e i lavori coinvolgono larga parte del lungolago: «Non tutto è oro, quello che luccica: la riqualificazione che cambierà per sempre il volto di Malgrate sta proseguendo, pare senza troppi intoppi. La nostra opinione su questo progetto, fortemente voluto dall'amministrazione comunale, è arcinota. Siamo stati sempre contrari - ricorda **Marilena Todeschini** - a questo tipo di intervento che riteniamo fortemente invasivo e lo possiamo ribadire ora, alla luce dei fatti. E' sicuramente un'opera scarsamente rispettosa della peculiarità delle sponde del nostro lago ma, al di là di una critica estetica che può essere facilmente contestata da coloro che riconoscono invece la validità del progetto, "Obiettivo persona" ha sottolineato più volte l'oneroso impegno finanziario non solo per il presente, ma che verrà richiesto in futuro per la manutenzione di strutture e fontane, sia realizzate che in fase di realizzazione. Basti pensare che, per il funzionamento della fontana di piazza Garibaldi, in otto mesi si sono già spesi 5.000 euro».

Il secondo lotto sarà caratterizzato anche da gradinate fruibili dal pubblico di eventuali spettacoli. «Si parla di una scalinata in grado di accogliere fino a 400 persone; non ci sembra che le rive di Malgrate possano fornire soluzioni di sosta a coloro che le frequenteranno - contesta la Todeschini - Il progetto del nuovo lungolago non contempla nuove aree destinate a questo scopo, anzi: i posteggi verranno addirittura diminuiti con grave danno soprattutto per i residenti e per i commercianti che peraltro soffrivano già da tempo la carenza dei posti auto. Questa amministrazione deve fare un esame di coscienza - secondo l'opposizione - Non può credere che la politica del fare possa sostituire quella del "fare bene": il fumo negli occhi, anzi, dà fastidio a tutti».

CIVATE Ditelo al presidente: gli Indignados «No cava» appoggiati dal «Circolo Arci Bellavista» di Civate invitano i cittadini a bussare direttamente in Provincia.

«Considerato l'approssimarsi delle prime scadenze che determineranno il futuro del Cornizzolo - ricordano - chiediamo alla popolazione di far sentire il proprio coro unanime di no ad una nuova cava sul monte: esortiamo i cittadini a scrivere al presidente della Provincia, **Daniele Nava**, agli assessori della giunta provinciale, ai consiglieri di tutti i gruppi politici, ai Comuni della "cintura del Cornizzolo" (Canzo, Eupilio, Pusiano, Cesana Brianza, Civate, Suello, Valmadrera), al presidente della "Comunità montana Lario Orientale Valle San Martino", **Gianni Codega**, e al presidente del "Triangolo lariano" **Vittorio Molteni**».

L'appello da inviare, secondo gli Indignados, dovrebbe essere: «Vogliamo un coro unanime di no alla richiesta di una nuova cava sul Monte Cornizzolo, senza se e senza ma; il nostro territorio ha già pagato, lo scempio a cui per troppi anni abbiamo assistito in silenzio va fermato». Gli Indignados forniscono anche

gli indirizzi e-mail dei destinatari, reperibili sul sito www.cornizzolonocava.com.

Intanto l'amministrazione di Civate ha convocato per il 26 ottobre prossimo una riunione in municipio, invitando Comuni e associazioni (incluso l'Arco Bellavista): «Il coro deve essere unanime e, proprio per questo - sostiene il sindaco **Baldassarre Mauri** - è bene promuovere iniziative e programmi il più possibile concordati e condivisi». A seguito di quanto accaduto a Ro-

ma nella manifestazione degli Indignados del 15 ottobre scorso, Mauri aggiunge: «Il territorio dovrà essere sensibilizzato sul no alla cava attraverso

manifestazioni pacifiche». L'obiettivo delle mobilitazioni sarà quello di dare visibilità al problema anche in Regione dove il nuovo «piano cave» di Lecco approderà al termine dell'elaborazione tecnica e del voto in Provincia. Al riguardo, è sempre il sindaco di Civate a riferire le posizioni assunte finora dai gruppi presenti in consiglio provinciale: «Il Pdl si mantiene sulla posizione espressa sin dall'inizio dall'assessore **Carlo Signorilli**: presterà "attenzione a ciò che proverrà dal territorio"».

Patrizia Zucchi



SUL SITO INTERNET
www.laprovinciadilecco.it
le ultime puntate della vicenda della cava del Cornizzolo.



La cava sul Cornizzolo, uno spauracchio per i cittadini

PESCATATE

Autovelox al lavoro già nei prossimi giorni I controlli almeno fino alla fine dell'anno

PESCATATE - (b.ber) Si inizierà nei prossimi giorni con i controlli per la velocità, con l'autovelox.

Lo annuncia il sindaco **Dante De Capitani** che è deciso a intervenire in questo modo per far fronte al problema delle auto che transitano ad alta velocità, in particolare sulla strada che collega Pescate a Galbiate. «I controlli partiranno già da questo mese - spiega - e proseguiranno almeno fino alla fine dell'anno, sia nelle ore diurne che in quel-

le serali e notturne». Il primo cittadino parla di costi: «L'autovelox a infrarossi verrà noleggiato da una ditta specializzata al prezzo di 270 o 300 euro a volta a seconda che si tratti di giorni feriali o festivi, mentre quello diurno è già in possesso della nostra gestione associata di Polizia locale Tre Ponti. Verranno impiegati tre agenti per contestare subito l'infrazione e le fotografie saranno sviluppate in tempo reale per dar modo ai trasgressori di identificare il veicolo».

[VALMADRERA]

Caserta rivive in un libro scritto da chi vi abitò

Verrà presentato domani il volume che ripercorre la storia del rione: autori gli ex residenti



Gli ex abitanti alla rimpatriata 2010

VALMADRERA (p. zuc.) C'era un tempo in cui la televisione era privilegio di pochi: correvano gli anni Cinquanta e, nel rione Caserta, una sola famiglia l'aveva. A dare la svolta, però, non fu il prezioso schermo di qualcuno (offerta di tanto in tanto per lo svago di tutti) bensì una lunga tavolata che nella primavera del 2009 radunò gli ex abitanti della «Curt de sota» e della «Corte di sopra» (per dirla in italiano). Oggi sorgono i condomini, al posto di quei cortili, ma la rimpatriata riuscì alla grande, partendo dall'iniziativa di alcuni che s'erano ritrovati casualmente a un funerale; l'anno dopo il banchetto tra ex vicini andò ancora meglio. Quest'anno la frazione di Caserta è andata oltre scrivendo su se stessa addirittura un libro: «La Caserta che gh'è piou» è il titolo; verrà presenta-

to nell'antica filanda del rione, riconvertita oggi in ristorante, alle 11.30 di domani, domenica; ci ha messo la pena anche lo storico **Vincenzo Dell'Oro**: «Immaginate una sera di tanti anni fa, nell'osteria del Piazzetti; i nostri vecchi stanno giocando a carte o, parlando del più e del meno, bevendo un bicchiere di vino. Ad un certo punto fa irruzione fra i tavoli un ragazzino dei nostri giorni che racconta agli avventori stralunati che quella Caserta che loro conoscono bene non esiste più, si è trasformata in qualcosa di irriconoscibile nell'epoca in cui lui sta vivendo, molti anni dopo. E' come un incubo, che il vecchio paisan effettivamente ritrova oggi sulla propria strada». Caserta, in tempi remoti era un vasto territorio di campagna: «Ci imbattiamo nel nome - ricostruiscono gli abitanti - già nel 1382, in occasione di un'assemblea popolare convocata poiché erano avvenute delle ruberie. Verso il 1450 venne eretta la "campestre chiesetta di San Rocco", come l'avrebbe definita poi san **Carlo Borromeo**. La storia continua con vicende narra- te altrove in modo più puntuale: a noi - dice la gente - basta fotografarla nel Novecento, dall'inizio sino agli anni Cinquanta: con le sue luci e le sue ombre. I punti di incontro degli uomini di Caserta, dopo la giornata di lavoro in campagna o in fabbrica, erano selezionati a seconda dei gusti: c'erano quelli che bevevano e quelli che non bevevano. Questi ultimi si radunavano, specie la domenica mattina, da Luiss barbèe; per chi amava la compagnia con una tazza di vino c'era l'osteria de Carlott, sulla via San Martino prima di arrivare alla filanda degli Orio». Di qui si dipana il racconto, attorno a un ricco album di foto.»

CIVATE

La raccolta differenziata non vi entra in testa? Ci pensa il caprone



CIVATE - (p. zuc.) C'è da auspicare che sia un caso se l'amministrazione comunale ha deciso d'affidarsi a un caprone, «**Giorgione pasticcone**», per impartire ai concittadini una lezione sulla gestione dei rifiuti.

Il personaggio è protagonista di una pubblicazione a mo' di cartone animato in distribuzione nelle case, interamente dedicata alla raccolta differenziata, «un' incombenza che - secondo il Comune - spesso viene trascurata, vuoi per pigrizia, vuoi per disattenzione. Fare una corretta differenziazione dei rifiuti a casa propria, anche se può costare un po' di tempo e di pazienza, è un segno di civiltà ed

educazione nei confronti di se stessi e del resto della comunità. La differenziazione costa: anzitutto fatica e tempo. Ma è necessaria perché trascurarla significa aumentare i rifiuti nelle discariche e negli inceneritori, con impatti sull'ambiente e sulla salute. Simpaticamente il nostro amico virtuale, **Giorgione**, spiegherà come e perché suddividere i rifiuti, raccontando anche dove andranno a finire». Nel vademecum il caprone illustra i servizi presenti in paese, i diversi secchielli per i differenti materiali, parla dei sacchi viola: «Il contenuto passa attraverso un vaglio che separa i rifiuti in tre flussi a seconda delle dimensioni. Il materia-

le di medie dimensioni - racconta - viene selezionato da un'apparecchiatura che distingue i corpi tondi (lattine e bottiglie) da quelli piatti. Il materiale grossolano accede direttamente alla cabina di selezione. I rifiuti tondi vengono separati tra alluminio, ferro e plastica, che poi viene cernita per composizione e per colore da una serie di lettori ottici. Anche i materiali piatti (come la carta) vengono selezionati. Ogni materiale poi cade attraverso una tramoggia in un silo sottostante; viene infine imballato grazie ad una pressa. I carichi di materiali omogenei vengono conferiti ai rispettivi impianti di recupero».